

Caso Etruria, Renzi insiste: nessun favoritismo

«Governo fino al 2018». E attacca ancora de Bortoli: ha fatto una bellissima operazione di marketing Berlusconi in campo per Boschi: le indagini si fanno in silenzio, contro di lei nessuna evidenza di reato

La commissione

Il segretario insiste per la commissione d'inchiesta. Brunetta: lo disse anche nel 2015

ROMA «Facciamo la commissione d'inchiesta, così non fondiamo la Repubblica sul pettegolezzo e sul sentito dire: vediamo le carte». Matteo Renzi interviene a tutto campo all'Arena, su RaiUno, e difende la sua azione e quella del suo governo nel caso Etruria. E sul *Foglio* di oggi parla anche Silvio Berlusconi, a difesa di Maria Elena Boschi: «Preferirei che le inchieste giudiziarie si svolgessero in modo silenzioso, come usava fare Falcone, e che si smettesse una buona volta di alimentare un cortocircuito mediatico-giudiziario, soprattutto quando, come nel caso del ministro Boschi, per quanto è dato a sapere, non vi è alcuna evidenza di reato».

«Il favoritismo è un atto inaccettabile», dice Renzi. Ma in questo caso, assicura l'ex premier, non c'è stato: «Banca Etruria fu commissariata dal mio governo: siamo stati duri con tutti». Renzi torna sulla questione Consip e promette la massima chiarezza: «I politici di solito si nascondono. Io voglio la verità. La gente trasparente non ha niente da temere». Non manca una battuta dopo le rivelazioni contenute nel libro dell'ex direttore e attuale editorialista del *Corriere della Sera* Ferruccio de Bortoli, *Poteri forti (o quasi)*: «De Bortoli ha fatto una bellissima operazione di marketing».

Ma c'è spazio anche per la politica e per le prospettive del governo: «A me e al Partito democratico — rassicura Renzi — conviene votare a fine legislatura, tra febbraio e maggio del prossimo anno. Credo che finirà così». L'ex presidente del Consiglio ribadisce che non vuole «fare la guerra» all'esecutivo di Paolo Gentiloni ma, anzi, «dargli una mano».

Resta il nodo della legge elettorale. Renzi rimpiange il ballottaggio («mi riapre una ferita, me lo hanno bocciato con il referendum»), dice ancora no al proporzionale («produce inciuci») e spiega che nella proposta del Partito democratico ci sono le preferenze e i collegi: «Diamo una mano per una legge di buon senso, ma non ci facciamo prendere in giro. Ora tirino già le carte se sono in grado di fare una proposta».

Renzi di fronte a Massimo Giletti accenna all'Europa («Abbiamo portato a casa la flessibilità e un po' di investimenti ma ancora non basta») e rievoca la propria caduta: «Ripartire da zero mi ha insegnato a essere più umile, più attento. Prima firmavo le leggi, ora le giustificazioni dei miei figli. Ma io faccio politica per un'idea, non per una poltrona».

Sui vitalizi c'è un botta e risposta a distanza con i 5 Stelle. Dice Renzi: «È fondamentale che i 5 Stelle votino la proposta di Matteo Richetti, che è seria. Il contributivo deve valere anche per chi fa politica. Dopodiché, io non ho vitalizio perché la nuova generazione ha già regole diverse». Replica Danilo Toninelli: «La solita propaganda di Renzi. Quando porteranno ufficialmente la "Richetti" in Aula saremo pronti a votarla. Finora il Partito democratico l'ha insabbiata».

A Renzi risponde anche Renato Brunetta (FI): «Dice di volere la commissione d'inchiesta? Lo disse anche nel 2015 e da un anno e mezzo il Pd la blocca». Critiche da Miguel Gotor, di Mdp: «Duole dover constatare che Renzi insiste a polemizzare con de Bortoli con una qualità di argomenti che non si addicono a un ex presidente del Consiglio e non sono all'altezza della gravità politica della situazione».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



● Ferruccio de Bortoli, ex direttore del *Corriere*, presidente di Longanesi, racconta 40 di carriera giornalistica in *Poteri forti (o quasi)* edito da La nave di Teseo

● Tra i vari retroscena del libro, de Bortoli scrive che da ministra, Boschi chiese all'allora ad di Unicredit Ghizzoni di valutare una possibile acquisizione di Banca Etruria

